



# La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (Cp 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 9/9167

**CONCITTADINO**, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

*Amici,*

il trattato di Osimo è ormai passato alla storia. Evidentemente se a Belgrado è avvenuto lo scambio delle ratifiche, come hanno pubblicato i giornali, ciò significa che anche il Presidente della Repubblica ha sanzionato l'infame cessione della « zona B » nonostante i molti telegrammi e messaggi indirizzati da numerose Organizzazioni politiche, economiche, scientifiche e patriottiche nonché da moltissimi cittadini, anche se egli avrebbe potuto rifiutare la firma attenendosi rigidamente alle norme costituzionali. Purtroppo egli ha ceduto invece alle pressioni politiche che oggi dominano la vita della nostra Nazione.

Ora siamo entrati nel dopo Osimo. Come abbiamo già scritto, e come continueremo a ripetere, noi, esuli giuliani e dalmati, non potremo rassegnarci mai alla cessione della zona B, come non siamo mai stati disposti ad accettare la cessione dell'Istria, del Carnaro e della Dalmazia impostaci dal Diktat. Per noi quelle terre sono italiane perché da secoli legate alla cultura e alla civiltà italiane e perché conquistate alla Patria dal sangue generoso dei 600.000 morti della prima guerra mondiale.

E continueremo ad alzare la nostra voce per sollecitare il nostro Governo e gli esponenti politici a stare attenti a cosa succede a Trieste, ove sappiamo come gli slavi stiano penetrando sempre maggiormente. Tutti se ne rendono conto, molti ne parlano; solo i nostri governanti sembra non se ne accorgano.

Ai nostri esponenti politici vada l'avvertimento di non illudersi di avere soddisfatto le brame slave con la cessione della « zona B »; con questa essi hanno offerto appena un gradevole aperitivo per altri maggiori appetiti.

Uomini del Governo, state in guardia!

## IL DOPO OSIMO

### Un messaggio di Renato Bulian

Tra i tanti messaggi indirizzati al recente Congresso della A.N.V.G.D., svoltosi — come noto — a Sorrento alla fine di marzo, pubblichiamo quello del nostro concittadino col. dott. Renato Bulian, cieco di guerra, già autorevole collaboratore in campo nazionale dell'Associazione e oggi Assessore del nostro Libero Comune.

Cari Amici,

con la vergognosa infamia di Osimo, triste appendice del diktat, per gli esuli istriani, fiumani e dalmati tutto è stato consumato, tranne la loro fede nella Patria.

Nessuna ragion di stato, che non suonasse alto tradimento, poteva giustificare la cessione di territorio nazionale allo straniero, in aggiunta alle precedenti mutilazioni ingiustamente subite dalla nostra Italia.

Questo non è nazionalismo, ma amara constatazione della ignobile menzogna dell'autodistruzione dei popoli, ma è anche e soprattutto rimpianto per lo inutile sacrificio di tanto sangue italiano.

A questo punto non ci resterebbero che gli occhi per piangere, ma non credo che le genti adriatiche, tradite e vilipesi ancora una volta dagli stessi connazionali, vorranno rassegnarsi ad un destino siffatto, rinunciando ad una lotta disperata e dai più incompresa.

Naturalmente prima di intraprendere una qualsiasi azione, si impone per tutti noi una severa autocritica, perché molti hanno contribuito a questa disperata situazione con l'acquiescenza alla politica dei vari governi nazionali, che anche poco prima di firmare il trattato di Osimo avevano bugiardamente e ripetutamente asserito per bocca dei loro più qualificati rappresentanti che i resti di quella ch'era stata la più italiana fra le regioni non sarebbero stati toccati. A causa di questa politica rinunciataria e subdola la nostra gente è andata dispersa nel mondo e niente ha fatto il governo per difendere l'unione dei nostri, nel rispetto delle tradizioni culturali e degli usi e costumi dei giuliano-dalmati.

Che cosa ci resta da fare? Non solo convivi e riunioni culturali e ricreative, ma soprattutto manifestazioni politiche unitarie per una seria presa di coscienza della grave situazione, e la scelta di rappresentanti che si battano per il diritto delle genti adriatiche a riavere una patria degna, pensosa delle loro sorti, delle loro esigenze spirituali, di tutta la loro storia, vergognosamente ignorata da quasi tutta la cultura ufficiale e dagli organi d'informazione, preoccupati di celare alle nuove generazioni l'ingiusto travaglio di una intera stirpe.

Bisogna risuscitare la nostra

tradizionale ferezza, onde poter contare su quanto di buono il consumismo non ha deteriorato, insistere perché la nostra voce sia ascoltata, infirmare con ogni mezzo lecito e legale la validità di trattati che ci dividono come pecore sparse, senza tener in nessun conto i nostri brucianti e, per molti, anacronistici sentimenti d'italianità.

E' sintomatico che l'Europa unita sia voluta solo dai paesi dell'Ovest: ma anche se si addivenisse a questa soluzione, dovrebbero essere abbattute le frontiere, non venduto il territorio nazionale, (la cui rendizione costò l'olocausto di oltre seicento mila italiani), in

nome di principi falsi e pavidi.

Anche gli altri devono volere la pace, non solo noi ed a nostre spese; il governo non aveva e non ha il diritto di rubare in casa nostra, né di far mercato del nostro sangue.

Gli uomini ed i partiti tragicamente sbagliano: si tenga perciò conto della Costituzione, per la quale tutti i cittadini hanno gli stessi doveri e gli stessi diritti.

Nel santo nome di Trieste, Gorizia, Pola, Fiume e Zara, facciamo appello alla memoria dei nostri Martiri trucidati ed infoibati, facciamo appello alla nostra disperazione ed al nostro incompreso amor di patria per riunirci ancora una volta, in concordia, per pretendere di non essere dimenticati e scomparsi, invece, rassegnati ed avviliti dal cammino della storia.

Renato Bulian

Roma, 23 marzo 1977

## Una lettera di Mario Remorino

L'ing. Mario Remorino, ottimo amico e valido collaboratore del nostro giornale, ha indirizzato al nostro Direttore la lettera che qui appresso riproduciamo integralmente insieme alla copia di una lettera da lui scritta a Indro Montanelli, Direttore del « Giornale ».

Riteniamo superfluo qualsiasi commento alla chiara esposizione fatta dall'ing. Remorino, ma vorremmo che i nostri Organi di Governo non trascurassero di prendere nella dovuta considerazione l'allarme da lui espresso sull'attuale situazione politica ed economica di Trieste e la persistente invadenza slava.

Ed ecco il testo delle due lettere:

**Sig. Dott. Carlo Cattalini  
Direttore  
de « La Voce di Fiume »  
PADOVA**

Non è a te, amico, che scrivo, ma al Direttore de « La Voce ». Acclusa alla presente troverai una lettera da me inviata il 1° marzo ad altro Direttore, al Montanelli de « Il Giornale Nuovo ». Da lui non ho avuto risposta, e mi spiace perché avrei voluto che un buon numero d'italiani fosse informato, sulle vicende della Zona B, più di quanto possa esserlo leggendo i vari giornali

del nostro Paese, quasi tutti sfacciatamente di parte e i vari giornali pseudo indipendenti.

L'atteggiamento del Dottor Montanelli non mi sorprende. Del problema, che interessa centinaia di migliaia di VERI italiani, è meglio non più parlare perché, per milioni di altri si tratta di « roba vecchia », di roba superata!

Quale pena e quale sconforto!

Le verità sulle vicende di Trieste, di Pola, dell'Istria, della nostra Fiume, non deve essere divulgata. Sulle vicende dei confini orientali d'Italia si sarebbe dovuto scrivere un libro pieno di verità, ove le pagine son state frettolosamente voltate, dove i capitoli si sono succeduti con tragica rapidità verso la parola « fine ».

Il Governo è molto impegnato, sempre; troppo impegnato per le cose che non si fanno e non ha mai avuto tempo d'occuparsi del Trattato di Osimo, superato e scontato prima che venisse portato in Parlamento. Dio mio! Quale ingenuità è stata la mia! A chi possono interessare i miei argomenti? Chi può intendermi? Forse gli studenti che a Roma chiedono presalario per tutti e laurea senza esami? Forse la polizia prossima ad associarsi in sindacati politici? Forse i rapinatori, gli stupratori, i dro-

gati, i fannulloni disoccupati a richiesta od i giovani autoriduttori, oppure gli spensierati frequentatori delle Comuni? Oppure ancora, ...! Ma è meglio fermarsi qui, giacché è rimasta ancora una buona quantità di italiani che non fanno parte delle categorie sopraindicate. Gran parte dei cittadini esclusi dal mio elenco, purtroppo, non contano « niente ». E' gente che ancora lavora e pensa e ragiona, ma è gente, anche, che non reagisce di fronte a ciò che non tocca il suo interesse personale, che guarda alla Patria umiliata con indifferenza, senza nessun rimpianto per ciò che era e non è più, senza batter ciglio mentre seguiamo a precipitare verso il baratro più profondo.

E allora? Allora, amico mio, cerchiamo nelle nostre file gli uomini e le donne che condividono i nostri ideali e i giovani che hanno ancora il cuore e lo spirito predisposti ad accoglierli.

Cerchiamoli ed abbracciamoli. E non sono pochi. Sul numero precedente del bel giornale da te diretto, la penultima e l'ultima pagina sono piene di nomi di persone che mandano, spontaneamente, il denaro necessario ad associarsi de « La Voce » e del Libero Comune!

Come mi piacerebbe che Montanelli leggesse quell'elenco lunghissimo di persone *vive*; certamente sono tra gli ultimi italiani degni di questo nome. Ciao, amico, ti abbraccio.

Mario Remorino

**Signor Dottor Indro Montanelli Direttore de « Il Giornale Nuovo » MILANO**

Egregio Direttore.

Ho cercato su « Il Giornale » qualche recente scritto sulla cessione della Zona B alla Jugoslavia; ho sperato leggere un Suo doloroso commento; ho sfogliato attentamente gli ultimi numeri per trovarvi almeno i risultati precisi della votazione al Senato. Inutile fatica: ho solo appreso che hanno votato contro missini, demonazionali, ed il Senatore Barbi « a titolo personale ». Ma quanti sono stati i voti a favore, quanti gli astenuti, quanti i presenti in Senato? Interessa il numero ed anche i nomi (che resteranno impressi in una pagina nefanda della nostra storia) a coloro che vogliono tenerne conto per manifestare il proprio dissenso quando saranno chiamati a votare.

Signor Direttore. Mi legga, per cortesia, e non mi cestini. Torno sull'argomento del Trattato di Osimo perché il mio spirito non ha pace, e come me sono ancora molti gli italiani a soffrirne. Nessun giornale ne scrive, nessuna radio o televisione dimostra almeno un certo disappunto sulla opportunità del « sacrificio »!

Conosco bene Trieste, e tutta l'Istria, e Pola, e soprattutto Fiume. Sono stato amico carissimo, e collega, di Gianni Bartoli; sentimenti di affetto mi legano alla Famiglia Reti, un membro della quale ha sacrificato la propria vita per la causa di Trieste italiana.

Conosco quelle città, e le amo profondamente, pur essendo piemontese. Ma è forse per questo, nel ricordo del nostro Risorgimento ed in memoria della guerra 15-18 che tanto patriottismo avevano suscitato nella mia terra, ch'io sono legato ai giuliano-dalmati!

Dottor Montanelli. Dal primo numero del Suo giornale io La seguo con fiducia anche se, su talune cose, siamo dissenzienti. La Sua, però, è una delle pochissime voci che nella grigia Italia di oggi è possibile ascoltare, talvolta anche con emozione. Ma perché, dunque, la Sua valida penna non ha risposto alle aspettative di tanti italiani? Per timore, forse, di essere tacciato di « fascista »? Lei, di ciò, non se ne preoccupa certamente, e « fascista » lo è già, Lei che ha appoggiato decisamente gli Alpini nella raccolta di tante firme per il voto degli Italiani all'estero! E sappia che questo appoggio mi ha particolarmente commosso, perché anch'io ho vissuto molti anni in Argentina, dove il problema era stato da tempo sentito.

Perché, dunque, non ha voluto raccogliere le voci dolenti di molti italiani, e quelle degli esuli e profughi dell'Istria, di Pola, di Fiume, di Zara? La Sua parola sarebbe stata, per tutti, un conforto ed avrebbe sicuramente espresso motivi differenti da quelli manifestati da Forlani e da Sarti.

Purtroppo, nella nostra strana democrazia, non si riesce a capire quando i parlamentari agiscono in nome del proprio Paese oppure esprimono oscuri giochi del proprio partito.

Secondo l'Italia ufficiale la cessione della Zona B è l'ultimo atto, l'ultimo pagamento che noi dovevamo effettuare per saldare il conto della perduta guerra. E' difficile accettare questa tesi anche perché la partita Italia-Jugoslavia non è affatto chiusa, ad onta dei trentadue anni trascorsi e dei sacrifici sofferti dai profughi dal 1945 ad oggi.

Ho recentemente letto che nel maggio del 1944 vi era stato a Napoli un incontro Churchill-Tito e che quest'ultimo aveva manifestato chiaramente l'intenzione di occupare tutta la Venezia Giulia, compresa Trieste, prima dell'arrivo delle truppe alleate. E non è tutto. Sul giornale *Nova Jugoslavia*, portavoce di Tito, certo Josip Smoljaka scriveva, in quello stesso periodo, che con il Trattato di Rapallo del 1920 l'Italia aveva imposto la sua sovranità sull'intera Slovenia (!) litoranea, sopra quasi tutta la Carnia, la Istria, Zara, le isole del Carnaro. Concludeva poi con le parole ormai celebri: « Ripassate l'Isonzo e saremo amici »!

E' chiaro, quindi, che la partita non è affatto chiusa; con il Trattato di Osimo la Jugoslavia si è solo appropriata della Zona B ed il suo attuale confine raggiunge appena le ultime case della parte orientale di Trieste. L'Isonzo è ancora lontano, ma neppure molto per chi ha tanto appetito e trova chi gli offre i bocconi che desidera!

Ragionando freddamente non è difficile capire l'intenzione della Jugoslavia. Si tratta di puro imperialismo e di calcolo espansionista di quel paese verso zone altamente industrializzate, ben coltivate, straordinariamente civilizzate.

Ma come ha potuto il mondo politico tradire gli italiani della Zona B che per tanti anni avevano atteso l'annessione all'Italia, per l'Italia molti sono morti, in pace ed in guerra, prima sotto il piombo degli austriaci, e poi, recentemente, nelle foibe degli slavi? S'è trattato forse di un primo atto del « compromesso storico »? Berlinguer aveva infatti avuto in Jugoslavia una lunga affettuosa conversazione con Tito, e dopo poco tempo il Vescovo di Trieste-Capodistria Monsignor Santin, che pure era stato coraggioso antifascista ma anche valoroso difensore dell'italianità di quelle Terre, veniva bellamente liquidato e pensionato.

Fra gli italiani dell'estremo lembo orientale e gli slavi non è mai corso buon sangue, e tanto meno vi è oggi fratellanza. Di quegli italiani la nostra stampa si occupa raramente, ma è ben noto che almeno il novanta per cento dei fiumani, polesani, istriani e zaratini, hanno abbandonato le loro città e sono corsi, esuli e profughi, entro i confini d'Italia.

La Jugoslavia è balcanica, ma le Terre passate a lei dopo la guerra sicuramente non lo sono.

Non si è mai chiesto, dottor Montanelli, perché mai, prima della guerra 15-18 i giuliano-dalmati non avevano abbandona-

nato città e paesi ed avevano vissuto sotto l'Austria, ed i fiumani erano rimasti nella loro bellissima piccola capitale, che pure era occupata dagli ungheresi? Ma perché sotto l'Austria Ungheria si studiava si parlava e si scriveva in italiano, ed era possibile sognare e sperare di far parte, un giorno, dell'amata e desiderata Italia.

Sotto gli slavi il clima è ben diverso. Perché, Direttore, non viene con me sino a Trieste, a passeggiare lungo quelle belle strade, a « vedere » ed a « sentire » la presuntuosa invadenza slava? A contare i « dinari » delle Banche jugoslave che circolano in città per comprare negozi o per imbastire affari immobiliari e commerciali, preludio certo della prossima fase penetrativa?

Perché non viene con me a Pola, a Fiume, a constatare come queste città già sono state « deformate », come hanno perso l'antico e nobile aspetto di quando erano romane, e poi venete, ed infine italiane?

Scrivo queste righe perché vorrei trovare in Lei l'amico degli italiani, e degli esuli, che continuano ad amare quell'Italia che li ospita forse anche con fastidio ed altezzosa degnazione.

A volte, pensando a queste cose, mi vengono le lacrime. Oggi Le ho scritto per dire verità e vergogne che troppa gente non conosce. Ho scritto per lagnarmi, con Lei, del troppo silenzio con il quale s'è voluto circondare l'ultima triste rinuncia.

La saluto con sincera cordialità, e stima.

Mario Remorino

## GLI ALPINI FIUMANI AL RADUNO DI CITTADELLA

Una rappresentanza di alpini fiumani guidata dal Capo Gruppo Ettore Ripa ha partecipato il 20 marzo al Raduno Triveneto dell'A.N.A. a Cittadella, (Padova) col gagliardetto del Gruppo.

Così anche in questo raduno la nostra Città è stata ricordata a quanti erano presenti alla bella e patriottica manifestazione.

## A TORINO IL 14 E 15 MAGGIO L'ANNUALE RADUNO NAZIONALE DEGLI ALPINI

Gli amici di Torino stanno preparando l'incontro degli Alpini esuli in Patria di Fiume, Zara e Pola che parteciperanno certamente numerosi a tutte le grandiose manifestazioni e marceranno in testa, con i gagliardetti e le bandiere delle nostre Città, all'interminabile corteo che sfilerà attraverso la capitale piemontese tra le acclamazioni della cittadinanza.

L'appuntamento rimane fissato per sabato 14 alle ore 17 presso il Circolo Giuliano Dalmata in via G. Verdi. Alle ore 18 verrà officiata una S. Messa per i nostri Caduti. Alle 20 cena collettiva alla Pensione Alfieri in via Pomba 7. Domenica, alle ore 13, pranzo collettivo in un locale che verrà tempestivamente indicato.

## RIUNIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

Domenica 27 marzo la Giunta del nostro Libero Comune in Esilio ha tenuto un'importante riunione nella sede di Padova, nel corso della quale sono stati esaminati diversi argomenti di carattere organizzativo.

All'inizio della seduta il Sindaco avv. Gherbaz ha voluto ricordare con commosse parole i numerosi concittadini deceduti negli ultimi tempi ed in particolare la sig.ra Eugenia Foretich, mamma della sig.ra Lucia, Consigliere del Comune, la sig.ra Maria Justin, cognata dell'Assessore cav. Mario Justin, e don Onorio Spada, fiumano d'elezione e da moltissimi anni benemerito Capellano della Sezione Fiumana del C.A.I.

Il Sindaco ha fatto quindi un'ampia esposizione della situazione politica italiana a seguito della avvenuta ratifica del Trattato di Osimo e della conseguente necessità di dare un nuovo indirizzo all'azione degli esuli giuliani e dalmati, azione da sviluppare in pieno accordo con l'A.N.V.G.D., con i Liberi Comuni di Zara e di Pola e con la Libera Provincia dell'Istria. All'uopo è auspicabile che al più presto riprenda a funzionare il Comitato d'Intesa costituito a suo tempo dal compianto ing. Gianni Bartoli e che negli ultimi tempi ha segnato il passo. Pur rendendosi conto della gravità dell'attuale momento gli esponenti degli esuli giuliani e dalmati non possono infatti ignorare alcuni problemi, quali quello della tutela delle minoranze rimaste oltre confine, la conservazione dei cimiteri e dei monumenti storici, il libero accesso agli archivi; infine sarà opportuno richiedere la istituzione di un Consolato italiano a Fiume o quanto meno una Delegazione consolare per la tutela non solo delle minoranze là ancora esistenti ma per la assistenza ai marittimi italiani in transito, il numero dei quali è prevedibile che debba aumentare ora che è stato riaperto il canale di Suez; in proposito il Presidente dell'A.N.V.G.D. aveva da tempo promesso il suo interessamento.

La Giunta ha quindi preso atto con compiacimento della pubblicazione da parte del concittadino Giovanni Host Venturi del suo libro « L'Impresa fiumana », dello svolgimento della quale egli ha potuto fare una ampia e documentata rievocazione essendone stato uno dei principali realizzatori.

La Giunta ha quindi approvato la pubblicazione di uno scritto sul ruolo di Fiume nella storia italiana del nostro concittadino comm. Aldo Depoli e dell'Albo con i nominativi dei concittadini caduti in difesa dell'italianità della nostra città. La Giunta ha anche preso atto di un'iniziativa in corso per la compilazione di un dizionario del dialetto fiumano, promettendo alla stessa — non appena si avranno maggiori notizie al riguardo — il proprio appoggio.

Il ViceSindaco Fabietti ha riferito sui lavori del recente Congresso dell'A.N.V.G.D., svoltosi recentemente a Sorrento, e che a 30 anni dall'esodo ha confermato la solidarietà e la fermezza degli esuli giuliani e dalmati.

La Giunta quindi ha proceduto alla nomina a Delegati Provinciali del dott. Guido Blau per Milano, del Legionario Fiumano comm. Dante Gasperotto per Verona e del concittadino Sergio Stocchi per Bari.

Dopo l'approvazione del bilancio consuntivo del 1976 e di quello preventivo per il 1977, la Giunta ha deciso la concessione di alcuni sussidi assistenziali in occasione delle festività pasquali a concittadini particolarmente bisognosi.

Ultimo argomento affrontato dalla Giunta è stato quello relativo all'organizzazione del Raduno annuale. Questo probabilmente verrà tenuto in coincidenza con il raduno di tutte le forze giuliane e dalmate programmate dall'A.N.V.G.D. a Venezia. Data la impossibilità di offrire una conveniente sistemazione logistica a Venezia a tante migliaia di persone il raduno di quest'anno si svolgerà in due tempi; nella giornata di sabato i fiumani si incontreranno a Padova dove avrà luogo la tradizionale riunione del Consiglio del Libero Comune di Fiume in Esilio, la cena collettiva e altre manifestazioni; domenica i radunisti si trasferiranno a Venezia per partecipare alla S. Messa e alla manifestazione unitaria organizzata nel trentennale dell'esodo delle genti giuliane e dalmate per rivendicare i nostri diritti e riconfermare la nostra dedizione alla Patria.

I dettagli relativi al raduno del 1977 saranno definiti non appena sarà precisato dagli organizzatori del raduno di Venezia il programma definitivo.

## UNA NUOVA LEGGE PER I BENI ABBANDONATI

Abbiamo appreso con piacere — anche se non ci facciamo soverchie illusioni su un sollecito risultato dell'iniziativa — che il Senatore Paolo Barbi ha presentato al Senato, e analogamente l'on. Giorgio Tombesi e l'on. Corrado Belci alla Camera, una proposta di legge perché il Governo vo-

glia rivedere le liquidazioni dei beni abbandonati e reintegrare le stesse in base a nuove aggiornate aliquote.

Con tale proposta di legge non vengono richiesti privilegi per i profughi, ma si chiede che non siano essi soli a pagare le conseguenze della guerra perduta e il prezzo del ri-

torno di Trieste all'Italia. Si chiede il giusto risarcimento di quei patrimoni dei quali lo Stato si è servito per pagare i debiti di guerra di tutta la Nazione.

E' augurabile che Governo e Parlamento si decidano una buona volta ad affrontare il problema e a rendere la dovuta giustizia agli esuli delle terre adriatiche.

## L'ALBO DEI CADUTI FIUMANI

Da tempo abbiamo informato i nostri lettori dell'intenzione dei dirigenti del nostro Libero Comune di curare la pubblicazione di un fascicolo che contenga i nominativi di coloro che hanno sacrificato la propria vita per l'italianità della nostra Fiume, a cominciare dai combattenti delle guerre di indipendenza e della prima guerra mondiale fino ai Caduti degli ultimi anni.

Il lavoro di raccolta dei dati, affidato al Consigliere Mariano Ricatti, si è rivelato molto più difficile e complesso del previsto e ciò spesso per la impossibilità di reperire parenti dei deceduti o anche per l'indolenza di costoro, davvero inspiegabile, a fornire i dati e le notizie necessari a completare i singoli « curriculum ».

Ora, anche se i dati fin qui raccolti non possono ritenersi completi, i dirigenti del Libero Comune hanno deciso di rompere gli indugi e di dare alle stampe i nominativi fin qui selezionati. In queste settimane si sta procedendo ad una ultima revisione del materiale raccolto, dopo di che si potrà passare in tipografia.

Possiamo informare i nostri lettori che la pubblicazione ricorderà tra gli altri i seguenti Caduti:

### CADUTI NELLE GUERRE D'INDIPENDENZA

de MARSANICH Nicola — di anni 70 - di nobile famiglia ungherese - nel 1849 si arruolò volontario per la difesa della Repubblica di Ancona — ferito durante il bombardamento austriaco morì il 9-6-1849;

MARUSSIG Francesco — irredento fiumano accorse volontario nel 1848/49 alla difesa della Repubblica di S. Marco agli ordini di Daniele Manin — caduto in combattimento.

### CADUTI NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE (1915/18)

ANGHEBEN Mario — stud. univ. di anni 22 — S. Ten. degli Alpini - volontario caduto il 30-12-1915 a Malga Zures (Trentino), Medaglia di bronzo al V.M. alla memoria;

BACCICH Ipparco — stud. univ. di anni 26 — Ten. dei Bersaglieri - volontario caduto il 12-10-1916 sul Veliki Hribar (Carso), Medaglia d'argento al V.M. sul campo;

BORRUSO Antonio — studente di anni 19 - Tenente di Artiglieria - volontario caduto sul Col Berretta (Grappa) il 17-11-1917 — già decorato della Croce di Guerra al V.M. venne successivamente decorato di Medaglia di bronzo al V.M. sul campo;

CHIAVUZZO Bonaventura — studente - volontario — caduto in combattimento il 20 febbraio 1918;

DARIO Giovanni — residente a Fiume dall'infanzia - Tenente — volontario caduto sul Monte Santo il 12-10-1917, Medaglia di Argento al V.M. sul campo;

DE MARCO Vittorio — residente a Fiume dall'infanzia - volontario — caduto a Doberdò (Carso);

NOFERI Annibale — studente di anni 19 - volontario — caduto sul Carso l'11 no-

vembre 1917, Medaglia d'argento al V.M. sul campo;

RACHELLO Giacinto — residente a Fiume dall'infanzia - volontario — caporale maggiore caduto il 20-9-1917 a Versich (Carso);

UNGAR VALENTIN Vittorio — professore alla Scuola Tecnica Consorziata « Jacopo Barozzi » in Vignola (Modena) — volontario caduto sul Carso nell'ottobre 1915.

### PERSEGUITATI POLITICI

CAMPACCI Antonio — ufficiale dell'esercito ungherese - avendo manifestato i suoi sentimenti italiani venne condannato a morte per alto tradimento — preferì sottrarsi al capestro suicidandosi nelle carceri di Budapest (1916);

CUSSAR Luigi (Siso) — avvocato di anni 32 — deportato dalla polizia ungherese nel Campo di Tapiosüly morì in seguito a malattia contratta in prigionia.

### CADUTI PRIMA DEL NATALE DI SANGUE

SIVIERO Luigi — Legionario — caduto in uno scontro a fuoco l'11-11-1919;

BINI Aldo e ZEPPEGNO Giovanni — Aviatori Legionari — caduti nel cielo di Fiume; FERRI Enzo e SCAFFIDI Basilio — Aviatori Legionari — caduti nel cielo di Fiume il 3-2-1920;

GROSSI Giovanni — Marinaio della R. Marina — caduto il 6-8-1919 in conflitto con militari francesi.

### CADUTI DURANTE IL NATALE DI SANGUE (24-29 dicembre 1920)

#### CIVILI

AMADI Arpalice, di anni 12;

BERNETICH Antonio; COPETTI Antonia nata DELPIERO, di anni 36;

KUCICH Antonio, di anni 39;

MAUROVICH Vittorio.

#### LEGIONARI

Ten. ASSO Mario — caduto a Zamet al comando di una autoblinda;

Ten. CAVIGLIA Carlo Arturo;

Ten. CONCI Italo; Serg. magg. CROSARA Giovanni;

Serg. CATTANEO G. Giovanni;

Serg. DEL BALDO Arturo;

Serg. DELLI CARRI Nicola;

Serg. GOTTARDO Antonio;

Serg. MENTRASTI Ferruccio;

Serg. POMARICI Aldo;

Serg. SPACCAPELI Santo;

Serg. TROIA Gaetano;

Caporale MACCHI Lorenzo;

Soldato ANNIBALI Luigi;

Soldato BALEANI Lanfranco;

Soldato BRAGA Giuseppe;

Soldato COLOMBO Giovanni;

Soldato DE MEI Mario;

Soldato FRANCUCCI Federico;

Soldato GROPPI Primo;

Soldato PILEGGI Arturo;

Soldato SPESSA Benvenuto;

Marinaio ROLFINI Desiderato;

Leg. TRAUNICH-TRAUNINI Giuseppe — della Legione Fiumana.

(segue nel prossimo numero)

## LA LEGGE 336 E I DIPENDENTI DEL SETTORE PRIVATO

Il nostro concittadino Aurelio Albanese da Genova ci ha cortesemente informati di una iniziativa sorta nel capoluogo ligure per fare sì che la legge 336 del 24 maggio 1970 venga estesa anche ai dipendenti del settore privato.

Come noto con tale legge sono state accordate alcune agevolazioni, ed in particolare la possibilità di anticipare di sette anni il collocamento a riposo e l'ottenimento della pensione, ai dipendenti statali aventi determinati requisiti, ma essa non ha mai trovato estensione ai dipendenti del settore privato.

La legge prevede la conces-

sione di detti benefici anche ai nostri profughi e, dato il mancato interessamento delle Autorità statali e dei Partiti politici, un gruppo di lavoratori di Genova ha ora preso l'iniziativa per promuovere a mezzo di un referendum popolare — destinato a raccogliere almeno 50.000 firme — una proposta di legge per l'estensione dei predetti benefici anche ai dipendenti delle attività private.

Giova ricordare che quando il Parlamento approvò la «336» venne raccomandato al Governo l'estensione del provvedimento entro il termine di alcuni mesi anche agli ex combattenti e ai profughi dipen-

denti da aziende private ed autonomi; ma sette anni sono passati e non se ne è fatto nulla.

Si tratta di un provvedimento che trova il suo fondamento su principi di giustizia e di umanità. Da notare che se la proposta verrà, come è sperabile, accolta favorevolmente almeno 200.000 posti di lavoro si renderanno liberi per i giovani in attesa di lavoro.

Non possiamo che esprimere il nostro compiacimento a quanti a Genova e altrove si battono per la soluzione di questo annoso problema e ci riserviamo di tenere informati i nostri lettori dello sviluppo che prenderà l'iniziativa.

## UN RADUNETTO DI EX MILITARI FIUMANI

Il concittadino Pasquale Badalucco, il quale nel 1975 promosse e organizzò il radunetto dei cinquantenni a Monguello e nel 1976 a Vicenza, ci informa che quest'anno, sollecitato anche da molti amici, ha preso l'iniziativa di organizzare un incontro di tutti i concittadini che appartennero al « Battaglione Freiwilliger Fiume », già di stanza alla Caserma Diaz.

Per chi non lo sapesse precisiamo che con tale denominazione i Comandi tedeschi che allora presiedevano Fiume chiamarono il battaglione costituito dai giovani delle classi dal 1916 al 1926 richiamati sotto le armi e che furono costretti a prestare servizio dall'agosto 1944 alla fine di aprile del 1945.

Detto incontro avrà luogo a Vicenza il 19 giugno e allo stesso potranno partecipare anche i familiari degli ex militari ed eventuali simpatizzanti. Per ragioni tecniche e logistiche il numero dei partecipanti dovrà essere limitato a 150 persone.

Il programma del radunetto è stato così elaborato:

ore 9.30: ritrovo dei radunisti presso il Dopolavoro Ferroviario in via G. Vaccari, all'uscita dell'autostrada Vicenza ovest;

ore 10: rievocazione dei S.S. Patroni e giochi vari;

ore 10.30: incontro di calcio tra fiumani abitanti al di qua e al di là della Braida (i giocatori portino con se solo le scarpette di calcio);

ore 13: pranzo presso il Motel Agip all'uscita dell'autostrada Vicenza-ovest;

ore 19: fine del Raduno.

Le prenotazioni vanno inviate al più presto a Pasquale Badalucco Monguello, via Stazione 19, o al concittadino Italo Stepancich, presso Motel Agip di Vicenza. Quota di partecipazione al pranzo: L. 5.000.

Chi volesse pernottare a Vicenza mandi con la prenotazione la somma di L. 4.000 a persona.

## IL RADUNO DELL' ENEO

Si è riunito a Padova il Direttivo della Società Nautica «Eneo» il quale ha deciso di indire il raduno della Società nell'ottantacinquesimo della sua fondazione.

Tale raduno avrà luogo a Padova venerdì 17 giugno e nel corso dello stesso sarà eletto il nuovo Direttivo che dovrà reggere la Società nel prossimo quadriennio.

La Segreteria dell'Eneo farà conoscere tempestivamente ai soci il programma.

## RADUNO DEL CAI FIUMANO

Il raduno della Sezione Fiumana del C.A.I. avrà luogo quest'anno a Pieve di Cadore nei giorni 18 e 19 giugno.

E' certo che anche a questo ormai tradizionale annuo incontro i superstiti vecchi soci della nostra gloriosa Sezione vorranno partecipare numerosi insieme ai « bocia » delle ultime leve.

## DA MILANO

Il 19 febbraio, nella ricorrenza del 30° anniversario del Diktat, gli esuli giuliani e dalmati residenti nel capoluogo lombardo si sono raccolti nella bella basilica di Sant'Ambrogio per ascoltare una S. Messa officiata dall'instancabile Padre Flaminio Rocchi.

Al Vangelo Padre Rocchi ha

pronunciato un'appassionata rievocazione delle sofferenze affrontate trent'anni or sono dalle nostre genti per non dover sottostare al dominio tittino, ricordando molti dolorosi episodi di quel tempo e mettendo in luce la forza d'animo dimostrata in quella occasione dai fiumani, istriani e dalmati, i quali hanno plebiscitariamente preferito scegliere la via dello Esilio alla servitù.

Padre Rocchi ha anche stigmatizzato la cessione della zona B, definendola una vera e propria amputazione dal corpo della Patria di un lembo di carne viva con sadica crudeltà e tra la generale indifferenza.

Dopo il sacro rito Padre Rocchi è stato assai festeggiato dai numerosi esuli presenti e dai molti milanesi che si erano a loro affiancati.

## DA TRIESTE

La Sezione di Fiume della Lega Nazionale ha voluto ricordare il 53° anniversario dell'annessione con una conferenza del giornalista Paolo Venanzi.

La manifestazione si è svolta la sera del 18 marzo nella sede sociale presenti gli esponenti del patriottismo triestino e moltissimi esuli.

Venanzi ha colto l'occasione per commemorare degnamente la figura di scienziato e di patriota del Senatore dott. Antonio Grossich nel cinquantenario della sua scomparsa e per ricordare gli esponenti più insigni dell'irredentismo fiumano vittime dell'invasore slavo; ha concluso con un'esaltante rievocazione della donna fiumana, « figura soavemente splendida, chiusa nella matrice eroica del suo doloroso silenzio, che domina, di generazione in generazione, le vicende della sua martoriata città ».

Venanzi è stato assai applaudito e complimentato dai numerosi presenti.

## DON ONORIO SPADA

Una grave perdita per gli alpinisti Fiumani  
e per i profughi tutti



« Si.  
Saprò partire.  
Spero furtivo.  
E — certamente —  
Con onesto pudore  
... »

Con queste parole Onorio Spada prevedeva serenamente il giorno fatale, con queste poche parole che sono forse il Suo testamento e sono contenute nella Sua raccolta di liriche « Ciao Terra ».

Un triste presagio che Onorio mi ha confermato l'estate scorsa a Borca, quando mi ha consegnato il Suo libro, mi ha abbracciato e — alzando gli occhi al Cielo — mi ha detto che non sapeva se ci saremmo visti l'anno venturo.

Quegli occhi chiari che ho visto tante volte alzati al Cielo, nel sacrificio della S. Messa che Onorio Spada, Don Onorio, cappellano della Sezione di Fiume del Club Alpino Italiano, celebrava ogni anno per noi.

Quegli occhi che hanno rispecchiato la trasparenza azzurrina del cielo della Val Fiorentina, ai piedi del Pelmo, in quell'ormai lontano giorno del 1964, quando Don Onorio benedisse, con noi, il Rifugio « Città di Fiume ».

Avevo conosciuto Don Onorio alle Viotte di Bondone nel 1948, quando, invitato da Smadelli, ci raggiunse lassù con il Suo altarino da campo e con il Suo cappellaccio alpino di reduce dalla Russia, il giorno in cui ci ritrovammo per la prima volta.

Era il primo incontro dei profughi fiumani dopo la grande tragedia. Il primo in assoluto, ripetuto per 25 volte dagli alpinisti e dagli sciatori fiumani, imitato molte volte da altre comunità, divenuto con gli anni, sul nostro esempio, consuetudine di tutti i giuliani e dalmati sparpagliati per il mondo.

Don Onorio parlò quel giorno per la prima volta ai fiumani. E ci disse di non disperare, ci ricordò che Maria e Giuseppe erano andati raminghi, ci disse che nella Fede avremmo ritrovato la nostra serenità e la speranza. Seppe toccare le corde più sensibili dei nostri cuori, seppe farci piangere. Ci disse quelle parole che i fiumani agognavano e che si erano attesi fino ad allora invano nella Patria ritrovata ed in altre faccende affaccendata.

Divenne uno di noi, da quel giorno al Bondone. Divenne tanto intimamente uno di noi, al punto che, sulla copia del Suo libro donato al Rifugio « Città di Fiume », ha potuto scrivere con diritto ed orgoglio: « Il Città di Fiume è un po' della mia terra ».

Non era pensabile un Raduno degli alpinisti fiumani e dei loro amici senza la presenza di Don Onorio, desiderata ed attesa da tutti, anche da quelli che avevano poca dimestichezza con i preti. (E molti ce ne sono che si sono riavvicinati all'Altare grazie a lui).

A Masaré di Alleghe, due anni or sono, per la prima volta fu assente, a causa della già precaria salute. Ma ebbe la volontà e la forza di venire a Borca l'anno scorso, con un faticoso viaggio in autocorriera.

Per impartirci ancora una volta la Benedizione, con

la voce velata da un presagio triste. Per dirmi, forse, perché lo dicessi agli altri amici, che forse un altr'anno non ci saremmo rivisti.

« ... piangere l'angoscia del morire,  
per vivere in eterno ».

Sono le parole che chiudono le liriche di Onorio Spada e concludono la Sua giornata terrena di Sacerdote, di Italiano, di Alpino.

Di fiumano, possiamo dire.

Aldo Depoli

## SONO STATO A... BARI

Potrà sembrare anche strano, ma, parlando dei nostri concittadini, molti sono quelli che vivono nell'anonimato. E questo non succede solo a Bari.

Troppi anni sono passati (più di 30) da quando abbiamo lasciato la nostra terra e le nostre case. Molti dei vecchi fiumani, quelli che tenevano vivo il ricordo della nostra città, sono morti.

I più giovani sono riusciti ad inserirsi nell'ambiente delle città che li ospita, diventando così piemontesi, lombardi, emiliani, pugliesi; i più fortunati sono rimasti veneti.

Se parliamo poi dei nostri figli è un discorso del tutto diverso. Pur avendoli educati nell'amore per la nostra terra, la nostra Fiume (che molti non conoscono), sono quasi tutti refrattari a qualsiasi iniziativa, a qualsiasi collaborazione. Prova ne sia che nei « Raduni » sono del tutto assenti o quasi.

E questo fenomeno non va certamente a vantaggio della nostra « famiglia », composta da pochi volenterosi che tengono le maniche rimboccate cercando, con grande sacrificio, di salvare, diciamo pure, il « salvabile ».

Una sola cosa positiva è che la maggioranza dei nostri concittadini continua a parlare il nostro dialetto, in particolar modo quelli che abitano nelle zone meridionali, e ciò non solo per il piacere della fraseologia, ma pure per una dimostrazione pratica e cioè quella di essere « altitaliani ».

Qualcuno, invece, non conosce il dialetto fiumano, anzi si esprime in quello locale, e lo fa così bene come se fosse nato sul posto. Ecco perché, a volte, l'individuazione di un nostro concittadino è particolarmente difficile. Vi farò un esempio.

Sono già sette anni che lavoro presso l'Ente Regione Puglia, quindi conosco un po' tutti i colleghi e, con tutto ciò, solo dopo quattro anni venni a sapere che un mio collega era fiumano. Da principio non lo credetti e, solo dopo l'esibizione del documento anagrafico, rimasi convinto.

La persona della quale desidero parlarvi è il concittadino Nereo Galliani, il quale è veramente un personaggio di primo piano, non solo perché è il collaboratore « numero uno » del Presidente del Consiglio Regionale della Puglia, ma pure perché nella sua vita le soddisfazioni non gli sono certamente mancate, avendo raggiunto egli posizioni invidiabili.

Nereo Galliani è nato a Fiume nel 1929; da ragazzo frequentò le scuole elementari « Daniele Manin ». — A proposito, aprendo una piccola pa-

rentesi, se ben ricordo, questo nuovo Istituto Scolastico venne costruito negli anni 1933-34 sull'area di un'antico seminario di gesuiti, appositamente demolito in osservanza del vasto piano di sventramento e risanamento della città vecchia. L'edificio conteneva 23 aule con spogliatoi, sale di proiezione, di disegno, di schermo, refettorio, ambulatorio medico e una modernissima palestra con locali accessori e docce. L'edificio accoglieva comodamente una popolazione scolastica di mille alunni. Questo sontuoso edificio scolastico aveva, oltre alle sue linee architettoniche, anche pregevoli opere d'arte pittoriche ed in particolare, nell'atrio della scuola un artistico pannello del pittore fiumano Ladislao de Gaus.

Ritornando al Galliani, dirò che questi successivamente frequentò le scuole medie di Piazza Cambieri ed i primi due anni del Liceo Scientifico « A. Grossich ».

Lasciata Fiume nel 1946, raggiunse il Collegio « Niccolò Tommaseo » di Brindisi per continuare gli studi.

Era l'epoca in cui i cadetti dell'Accademia di Livorno (trasferitisi provvisoriamente in questa città durante il periodo bellico) lasciavano i locali per dar posto ai nuovi arrivati: studenti che provenivano dall'Istria, da Fiume, dalla Dalmazia e dal territorio nazionale.

Alla direzione di questo Collegio-Istituto venne chiamato l'illustre concittadino prof. Trolli il quale, per diversi anni, portò avanti, con saggia esperienza, la grande comunità. Successivamente venne trasferito a Roma dove gli affidarono la Direzione del Liceo Classico « Dante Alighieri », uno dei più famosi d'Italia.

Molti ragazzi fiumani frequentarono questo Istituto (mi riferiscono l'80% dei presenti), diplomandosi capitani di lungo corso, direttori di macchina ed in altre specialità.

Nell'interno del collegio stesso venne creata una piccola « comunità giuliana »; infatti nel 1947 l'on. Italo Caiati donò alla stessa un tricolore ed una bandiera sulla quale erano raggruppati i simboli delle nostre città irredente.

Terminati gli studi, il nostro concittadino venne assunto dal Ministero del Lavoro e comandato a svolgere la propria attività nella città di Bari.

Nel 1956 venne promosso Commissario Governativo di bordo ed imbarcato su navi transoceaniche in servizio di emigrazione. Qui ebbe l'occasione di incontrare molti concittadini che, con tanta tristezza, lasciavano la propria terra per raggiungere paesi nuovi in cerca di migliore fortuna.

Ultimato il periodo di navigazione, nel 1958, venne nominato Segretario Generale del Centro Studi Europei di Bari e nel 1964 Console del Niger per l'Italia. Nel 1966 lo troviamo rappresentante diplomatico aggiunto del Niger presso la FAO di Roma e Presidente dell'Associazione Nazionale Amici del Niger. Dal 1970 è Vice Presidente della Camera di Commercio Italiana per l'Africa. Nel 1973, per la sua solerte attività, gli venne conferito il titolo di Grande Ufficiale al merito della Repubblica.

Nello stesso anno venne comandato a svolgere la sua attività presso l'Ente Regione Puglia quale funzionario addetto alla Segreteria particolare del Presidente del Consiglio Regionale.

Questa, in breve, la biografia del nostro concittadino che meritatamente potrebbe essere inserito nell'Albo d'Onore dei concittadini che hanno dato lustro alla nostra terra.

Ora Nereo Galliani abita a Bitonto, in provincia di Bari, dove si è formato una famiglia. La sua gentile Signora Maria Galliani è di Bari, così pure i suoi tre maschietti: Giuseppe di 9 anni, Gaetano di 8 e Vito di 4, ma nei loro lineamenti si nota qualcosa dei nostri « muletti » fiumani.

Proseguendo con costanza alla ricerca di « gente nostra », mi sono recato nel vicino Comune di Modugno (Km. 9) ove in Via Rimini al n. 5 abita un altro celebre concittadino: Ninni Bencovich con la sua gentile consorte Signora Nina La Nave.

Non a caso l'ho chiamato « celebre », poiché trattasi di persona che « all'epoca » fece parlare molto di sé e dei suoi compagni.

Lo ricordiamo, infatti, perché nel mese di febbraio 1947, insieme a Carlo Maltauro, Mario Rivosecchi, Romolo Rainò, Giuseppe Superina, Giambattista Marra, applicarono una bomba a discreto potenziale su uno dei vilastri a forma di incudine sopra ai quali si reggeva un'arco a forma di ruota dentata in legno che l'amministrazione jugoslava aveva fatto costruire ed adornare di scritte inneggianti al « maresciallo » ed al nuovo regime di Belgrado, danneggiandolo seriamente.

E per questo motivo venne arrestato e condannato per « attività antipopolare propagandistica e terroristica » e recluso nel penitenziario di Maribor denominato « Kazensko Pobel-sevalni Zavod ». Solo più tardi, a seguito di uno scambio di prigionieri, riuscì a raggiungere l'Italia.

Ma lui di questo non si vanta; è un episodio accaduto tanti anni or sono; anzi le notizie che più sopra ho dato non scaturiscono dalla sua viva voce, ma sono tratte dal libro di Mario Dassovich « Itinerario Fiumano ».

Ora Ninni Bencovich è un pensionato dell'E.N.E.L., fa vita privata e riceve i suoi amici nel bellissimo appartamento di sua proprietà. L'unico argomento del quale preferisce parlare è la pesca. Ma di questa ripareremo la prossima volta, avendo esaurito lo spazio messo a disposizione.

Sergio Stocchi

## Nella Nostra Famiglia

Diamo notizia, come di consueto, degli avvenimenti tristi e lieti che più da vicino hanno interessato ultimamente famiglie della nostra collettività.

Mentre rinnoviamo le espressioni del più vivo cordoglio a quanti sono stati colpiti negli affetti più cari cominciamo subito con:

### I NOSTRI LUTTI

Ci hanno lasciato per sempre:

nel febbraio dello scorso anno (ma la segnalazione ci è pervenuta soltanto ora), a S. Maria Capua Vetere, il t. col. DAMIANO GEDRESSI, profugo da Abbazia, lasciando nel dolore la moglie Eugenia Grillo ed i figli Sergio e Mario;

il 22 settembre scorso (lo abbiamo appreso soltanto ora), a Trieste, MARIA PERINI, di anni 85, lasciando nel dolore la figlia Arnalda Cuttin;

il 5 dicembre, a Busalla, RODOLFO SIGON;

il 9 dicembre, a Genova,



MATTEO MARCEGLIA, di anni 72, già dipendente del nostro Silurificio; lo piangono la moglie Anna de Michelini, i figli Claudio e Licia, la nuora, il genero, i nipotini, le sorelle e gli altri parenti;

il 15 gennaio, a Fiume, GIOVANNA STIGLICH, di anni 76; ce lo comunica con profondo dolore il figlio Mario Stiglich da Toronto;

### CORRISPONDENZA con i lettori

#### Generale Giuseppe Santoro, ROMA

Non possiamo che ringraziarla per le parole di simpatia e di solidarietà che ha voluto indirizzarci.

Abbiamo preso atto con vivo piacere che l'UNIONE DEMOCRATICA da Lei diretta si propone il ritorno dei confini dell'Italia allo «spartiacque che la natura pose a difesa delle nostre terre».

Ci auguriamo sinceramente che l'UNIONE DEMOCRATICA riesca ad affermarsi e a portare a termine il suo programma, che non potrà non trovare consenzienti gli esuli giuliani e dalmati tutti desiderosi di avere una Nazione «forte, unita e compatta».

Le difficoltà da superare non saranno poche, ma confidiamo nel ravvedimento degli italiani e nell'azione che l'UNIONE DEMOCRATICA saprà svolgere.

#### Comm. magg. Mario Botter, TREVISO

Grazie per averci segnalato i molti telegrammi inviati da amici di Treviso al Presidente della Repubblica per auspica-

re che la ratifica del Trattato di Osimo non venga da lui omologato.

il 21 gennaio, a Genova, ARDURO BLASICH; lo comunica a quanti lo conoscevano il cugino Edoardo Gobbo Gherbaz;

il 3 febbraio, a Mantova, EMILIO GELLI, di anni 66, già Capo-Sezione dell'INAM, lasciando nel dolore la moglie Dora Gabrovez, la sorella Elsa, il fratello Nasti e gli altri parenti;

l'11 febbraio, a Livorno, l'ing. ALADAR KUMMER, di anni 90, già apprezzato funzionario del nostro Silurificio Whitehead e, dopo l'esodo, della Whitehead Moto Fides di Livorno, che si avvale della sua profonda competenza tecnica anche dopo il suo collocamento a riposo; lo piangono la moglie Edmea de Meichner, i figli Carlo e Aladar, le nuore, i nipoti ed i pronipoti;

il 25 febbraio, a Genova, GIULIA GREINER;

il 26 febbraio, a Napoli, CONCETTA D'AMORE IN LA BIANCA; la piange il marito Vincenzo e gli altri parenti;

il 3 marzo, a Genova, MARIA SPETTI in BUDUA. do-



po lunghissime sofferenze; ce ne ha dato notizia il marito Alfredo che l'ha amorevolmente assistita in tutti questi anni;

il 3 marzo, a Torino, dopo lunga malattia VITTORIO BLECICH, di anni 65, ben noto a tutta la nostra collettività

re che la ratifica del Trattato di Osimo non venga da lui omologato.

Eravamo anche noi convinti che queste numerose voci di protesta non avrebbero portato ad alcun risultato pratico, ma i molti telegrammi di protesta pervenuti dovranno pur aver fatto un certo effetto nell'animo del Capo dello Stato il quale almeno nell'intimo del suo cuore — tanto più che il suo cuore deve essere grande e generoso, trattandosi di un napoletano — avrà sentito che l'Italia vera non è quella rappresentata da gente come Moro e Rumor.

L'aver al nostro fianco i volontari di guerra, i legionari fiumani, gli ex combattenti tra i quali Medaglie d'Oro come il dott. Reginato, i familiari dei Caduti in guerra, «Quelli del Montello», gli Arditi d'Italia, ecc. non può che rallegrarci e indurci a non disperare anche se la situazione è quella che è e che ben conosciamo.

Siamo con Te d'accordo che la Nazione si trova purtroppo in uno «stato comatoso e vergognoso» e che «noi siamo di un'altra Patria e crediamo negli Eroi», come disse il Comandante dopo la lotta fratricida del Natale di sangue.

locale, il quale ha saputo sopportare le avversità del destino confortando sempre la moglie con queste parole: «sarebbe molto più penoso il mio



dolore se i nostri figlioli non fossero retti ed onesti come sono; tra i due mali questo è certamente il meno pesante»; lo piangono la moglie ed i figli, grati a quanti sono stati loro vicini nella luttuosa circostanza ed in particolare agli zii Antonio e Sidonia Calderara di Sidney;

il 5 marzo, a Trieste, ALMA SPRINGHETTI ved. LENASSI; la piangono i figli Lidia col marito Giulio Siriani e Ferruccio con la consorte Lidia Favaretto;

il 15 marzo, a Padova, MARIA CHERACCI in JUSTIN, di anni 75; ne piangono la scomparsa il marito Ugo, ben noto nel nostro ambiente commerciale e validissimo socio dell'Eneo, le figlie, i generi, i nipoti e gli altri parenti;

il 19 marzo, a Voltri, GIUSEPPE SCROBOGNA;

il 20 marzo, a Padova, NOEMI STARAZ in ORTALI, moglie dell'amico cav. Romualdo Ortali, già valido collaboratore della nostra collettività locale; insieme al marito ne piangono la scomparsa la figlia Ileana Lovo, il genero e il nipotino Walter;

il 22 marzo, a Napoli, LUIGI GALLO di anni 72, lasciando nel dolore la moglie Sofia Stradiot ed i figli Emilia e Gaetano con le rispettive famiglie, oltre agli altri parenti e ai numerosi amici;

il 22 marzo, a Roma, EDVIGE KOSSOVEL in RIDENTI;



ne da notizia il marito Egidio, già dipendente della «Fiume» Ass.ni e poi della «Fiumeter» e la nipote Anita Ende, (Firenze);

il 25 marzo a Genova, VITALE MIHICH, di anni 75, già dipendente del Silurificio e ben noto nel campo calcistico, lasciando nel dolore la moglie Eleonora Blasich, il figlio Alfio con la moglie Maria Blasutig e Paolo, le sorelle Olvia e Edna ved. Lubin, la cognata Maria Szugfill ved Mihich;

il 25 marzo, a Genova, FRANCESCA ANDREINA DOLENZ, già dipendente del Comune di Fiume e di quello di Genova; la piangono le sorelle, il fratello ed i nipoti;

il 26 marzo, a Padova, LUIGI MEROI, di anni 89, già dirigente del Silurificio; lo piangono i figli Renzo e Rosina Vidali insieme agli altri parenti;

il 27 marzo, a Lucca, GIUSEPPE TVRDY, già dipendente della ROMSA e socio dell'«Eneo». La salma è stata traslata a Roma, al camposanto Flaminio, accanto a quella della moglie Mary Jones; ce ne hanno dato notizia con profondo dolore i cognati Jenny e Giuseppe Ferrando;

il 27 marzo, a Como, improvvisamente MARGHERITA BERNECICH in MAMINI, di anni 65, ne danno l'annuncio, profondamente costernati, il marito ten.col. Tullio Mamini, i figli Remigia, Alfredo e Tullia, la nuora Mariangela, il genero Raffaele ed i nipotini;

l'1 aprile, a Torino, MICHELE SAMMARCO, di anni 79, lasciando nel più profondo dolore la moglie Lea Hamerl ved. Sammarco, la figlia Thea e i parenti tutti;

il 2 aprile, a Milano, all'età di 78 anni il Legionario Fiumano PIETRO TOMINICH;

nei primi giorni di aprile, a Domodossola, ANDREA KREGAR, concittadino ben noto tra gli sportivi ed in particolare in campo calcistico; di lui abbiamo pubblicato nel settembre 1975 un esauriente profilo scritto dall'amico Cesare Pamich ricordando le sue brillanti affermazioni in campo nazionale; ma oltre che come sportivo Andrea Kregar va ricordato come cittadino e patriota esemplare, oltre che come padre affettuoso; della sua scomparsa ci hanno informato i figli Aldo e Sergio, da Novara;

\* \* \*

Già nello scorso numero abbiamo dato notizia della scomparsa della concittadina EU-



GENIA RUSICH ved. FORESTICH, deceduta a Torino il 27 febbraio scorso. Ne riproduciamo oggi la foto, pervenuta dopo la pubblicazione del precedente numero, rinnovando ai figli e agli altri congiunti le espressioni del nostro cordoglio per la grave perdita che è stata risentita da tutta la collettività fiumana di Torino; anche della scomparsa (11



marzo) della concittadina ZOE SENSINI ved. BISAIA, Cre-

mona, abbiamo già dato notizia nel numero precedente; aderendo alla richiesta del figlio Adelmo ne pubblichiamo oggi la foto per ricordarla a quanti la conoscevano.

### NOTIZIE LIETE

E passando a dare notizia di fatti che hanno portato gioia e letizia in famiglie della nostra collettività esprimiamo i nostri rallegramenti a:

coniugi cav. uff. GIORGIO FANTON e ANITA CARGNELLI, La Spezia, i quali il 7 febbraio scorso, circondati dall'affetto della figlia Liliana, del genero, dei nipoti e di numerosi parenti ed amici, hanno festeggiato il 40° anniversario del loro matrimonio, celebrato a Fiume nel lontano 1937 nella suggestiva chiesetta del Giardino Pubblico, distrutta dopo l'occupazione slava, testimoni il Leg. Fium. cap. Ferdinando Nicoli, zio dello sposo, e l'amico ing. Attilio Prodam;

dott.ssa MARIA STULFA, che il 19 febbraio a Livorno si è unita in matrimonio con l'ing. Diego Salghetti Drioli;

rag. WALTER LJUBI, che il 26 febbraio a Livorno ha sposato la sig.na Rossella Puliti;

gr. uff. cap. GIUSEPPE DOLDO, Brindisi, per la sua recente promozione a nonno di un bel e vispo maschietto. Infatti ci è giunta la notizia della nascita il 27 febbraio di Giuseppe Aurelio Doldo, figlio del concittadino Pierdonato, professore di matematica ed elettronica all'Istituto Tecnico Industriale di Brindisi. Il neonato è venuto ad affiancarsi alla piccola Manuela recando tanta felicità ai genitori e ai nonni;

MARIANO RICATTI, Firenze, che in occasione dell'assemblea del Comitato Provinciale dell'ANVGD è stato chiamato alla sua presidenza;

Leg. Fium. UMBERTO CESCHI BERINI, Padova, il quale il 17 marzo ha brillantemente raggiunto il traguardo degli 80 anni; ai nostri rallegramenti non possiamo che aggiungere l'augurio sincero di marciare con la stessa vigoria verso il traguardo dei 100.

### RICERCHE

I concittadini Nino Sindich e Oscar Gecele da Torino vorrebbero rintracciare l'amico Vincenzo Desantis, detto «Venzi», già vogatore della Canottieri Liburnia.

Chi fosse in grado di fornire notizie sul predetto potrà scrivere direttamente a Oscar Gecele, Torino.

La Sezione di Forlì dell'Associazione Arma Aeronautica vorrebbe rintracciare i congiunti del nostro concittadino m.lo pil. ANTONIO CARATTI, deceduto in una collisione tra due aerei in fase di decollo il 9 aprile 1937.

In quella tragica circostanza perirono gli equipaggi di due velivoli S.M. 81 della R.A.; sul luogo dell'incidente, in località Villanova di Forlì, venne eretto un cippo con incisi i nomi degli aviatori caduti, cippo che con il passare degli anni venne lesionato dal tempo e dagli elementi atmosferici; ora la Sezione A.A. di Forlì ha voluto rimuoverlo per dargli nuova sistemazione nel cortile interno della propria sede.

# APPELLO AGLI AMICI

Diamo notizia come al solito delle offerte pervenute nel mese di Marzo ed esprimiamo il più vivo grazie ai concittadini e agli amici che in tale modo ci hanno voluto dimostrare ancora una volta la propria solidarietà.

Ci hanno inviato:

**Lire 25.000:**  
Miculich Italia, Roma.

**Lire 20.000**  
Fam. cap. Arturo Stulfa, Livorno, in occasione del matrimonio della figlia dott.ssa Maria.

**Lire 15.000:**  
Androni Mario, Busto Arsizio.

**Lire 10.000:**  
Diosy dott. Andrea, Parma - Smoquina Arianna ved. Bressanello, Roma - Dinarich Francesco, Genova - Poso ing. Giuseppe, Verona - Pressich Carmelo, Vicenza.

**Milano:** Valiani Leo - Parenzan Lucia.

**Torino:** Servazzi prof. Vittoria - Usmiani Umberto - De Toma geom. Brio.

**Trieste:** Roncelli avv. Alberto - Gruber Nada Pironti.

**Lire 6.000:**  
Albanese Aurelio, Genova - Slajmer Argene, Genova - Conighi Orgnani Helga, Udine - Perusco Nerina, Vallerosia.

**Lire 5.000:**  
Poli comm. Pasquale, Vicenza - Segnan Dante, Vercelli - Bologna Anita ved. Pasquali, Salerno - Cettina Giuseppe, San Lazzaro di Savena - Persich Francesco, Rapallo - Peteani avv. Luigi, Novara - Kucich Camillo, Bolzano - Mondolfo Arrigo, Ivrea - Rossi Elisabetta, Treviso - Marcegilia Anna, Genova - Dazzara Arrigo, Este - Petrani Elsa, Treviso - Fanton cav. uff. Giorgio e Cagnelli Anita, La Spezia, nel 50.mo anniversario del loro matrimonio - Franco Durante, Bologna - Stulfa cap. Arturo, Livorno.

**Milano:** Braun Emilio - Scocco Norma - Ballarini Grazia Guerin - Spadavecchia Anna - Liubicich Geja Elda - La Rosa Giuseppe - Copaitich Antonio (S. Donato M.) - Capudi Annuto (Villasanta).

**Roma:** Boier Alessandro - Ricci Dina ved. Bacchi.

**Trieste:** Facchini Ruggero - Giorgesi Laura e Roberto - Scalmembra Rita, per festeggiare il 50° anniversario di matrimonio di Narciso Scalmembra e Natalina Mihalich - Bacchia Eraldo - Spadoni cav. Ermanno.

**Venezia:** Klein dott. Willy e Maria - Paladin Giulia ved. Magri - Monti Zaccaria Nerea (Portogruaro) - Scappin Enrica (Spinea) - Rudan Riccardo.

**Lire 4.000:**  
Serdoz Silvia, Novara - Tamaro Calogera Menny, Mantova.

**Lire 3.000:**  
D'André Alfredo, Firenze - Albertini Armando, Brescia - Turri Letizia, Viareggio - Sacchetti Gualtiero, Roma.

**Milano:** Amadi Claudio - Sillich Magri Liana - Surina Mario - Schmeiser Guerrino (Monza) - Montonovo Antonio.

**Bologna:** fam. Tessi - Santel Pietro - Scaglia Antonio.

**Padova:** Jellouscheg ing. Ferruccio - Casalino Ciro.

**Lire 2.500:**  
Zanetti Clementina ved. Dekmanovich, Sistiana.

**Lire 2.000:**  
Curti Laura, Genova - Lukovich Berta ved. Devetach, San Remo - Caponegro ing. Flaminio, Portici - L.F. avv. Gori Italo, Rimini - Skok Valeria ved. Grohovaz, Blevio - Angluzzi Ernesto, Vigevano - Bassi Attilio, Udine - Scrobogna Tito, Capua - Capelli cav. Renato, Bologna, Manzutto Romano, Treviso - Angheben Tullio, Verona - Peruz Giuseppe, Solbiate Arno - Biasotti Tullio, Udine.

**Lire 1.500:**  
Maurinaz Dolores in Fossier, Bologna - fam. Manià Zoppa, Torino.

**Lire 1.000:**  
Gallob Sergio, Trieste.

\*\*\*

Sempre nel mese di marzo abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte fatte

**IN MEMORIA DI:**  
FRANCESCO PALLADINO, dalla moglie Maria Palladino, Napoli: L. 2.000;

TERESA TOMASICH ved. PERCICH nel I anniversario (12 marzo), dalla figlia Maria Percich in Bulich, e di ANNA STIGLICH ved. BULICH, nel XII anniversario (22 aprile), dal figlio Radomiro Bulich, Genova: L. 2.000;

Com.te ENRICO SCOZZANICH, dalla moglie Irene Uccini ved. Scozzanich, Vedano al Lambro: L. 10.000;

VALERIA LUDWIG ved. CANDILORO e GIUSEPPE CANDILORO, dalla figlia Zaira Davi e dalla nipote Gioietta Candiloro, Treviso: L. 5.000;

ALADAR KUMMER, da amici ed amiche della moglie Edmea de Meichsner, Livorno: L. 25.000;

BRUNO CURTI, dalle sorelle Evelina e Laura, Genova: L. 30.000; dal nipote Gualtiero Curti e fam., Trieste: L. 30.000;

Giurato di Ronchi RODOLFO CIANCHETTI, dal comm. magg. Mario Botter, Treviso: L. 10.000;

Gen. Div. GUALTIERO SANTINI, dal Bersagliere Leone Regazzo, Treviso: L. 5.000; dal magg. Mario Botter, Treviso: L. 5.000;

BRUNO GIOTTO, dalla moglie Tecla Giotto, Torino: L. 5.000;

ANNA BORICH ved. MANDICH, dalla figlia Ornella Mandich, Genova: L. 5.000;

MATILDE BUSTON in STOCOVAV e MARCO STOCOVAV, dalla rispettivamente sorella e cognata Giuseppina Buston, Firenze: L. 40.000;

BRUNO BUSTON, dalla zia Giuseppina Buston, Firenze: L. 10.000;

NOEMI STARAZ in ORTALI, dal marito cav. Romualdo Ortali, dalla figlia Ileana Lovo unitamente al marito e al figlio Walter, Padova: L. 10.000;

rag. ATTILIO ZULIANI, nel XXV anniversario, dalla moglie Luigia Bossi ved. Zuliani, Trieste: L. 25.000;

Com.te CARLO DUCCI (DUBROVICH), dalla figlia Mirella e dal genero Edvino Viani, Chiavari: L. 10.000; da alcuni amici e colleghi a mezzo della Lega Fiumana di Genova: L. 13.500;

ARTURO BLASICH, dal cugino Edoardo Gobbo Gherbaz e fam., Genova: L. 5.000;

MITZI NACHTIGALL da Maria e Laura Descovich, Genova: L. 5.000;

GIULIO DEFFAR, nel I anniversario, dalla moglie Berta Lodoli ved. Deffar, Padova: L. 10.000; dal figlio Ennio Deffar, Padova: L. 10.000;

GIUSEPPE SCROBOGNA, dal cognato Vincenzo Dalla Neve, dalla cognata Netti e dalla nipote Adele Della Neve in Ottaviano, Pescara: L. 2.000;

ATTILIO SCROBOGNA, dalla moglie Eleonora Mihich Scrobogna, insieme ai figli Alfio e Sonia Ridolfi, Pescara: L. 4.000;

NADA BOSICH ved. TOLOMEI, nel II anniversario (14 aprile) dalla rag. Lia Cosulich, Roma: L. 1.000; dal rag. Carlo Cosulich e fam., Padova: L. 1.000;

RODOLFO SIGON, dalla moglie Maria ved. Sigon e dal figlio Luigi, Busalla: L. 10.000;

MARIA PASQUALI ved. ASTULFONI, nel I anniversario, dai figli Nerina e Francesco Astulfoni, Treviso: L. 10.000;

Leg. Fium. NINO MONTENOV, detto « VAGON », da Mariano Ricatti, Firenze: L. 5.000;

ANNA TURINA, dalla figlia Clementina Ligato, Reggio C.: L. 10.000;

GAETANO BETTONI e GIOVANNA VALENCICH in BETTONI, dal figlio Gaetano Bettoni, insieme alla moglie Libera Deceleva, Milano: L. 5.000;

FRANCESCA HOST, dalla figlia Odilia Finelli, Bologna: L. 3.000;

GIUSEPPE CASTELLI, dalla sorella Maria Kastl Zanc, Torino: L. 2.000;

ARPALICE HOST, da Anna Buliani Kalcich, Firenze: L. 5.000;

FRANCESCO CUCICH, dalla moglie Gaetana Cucich insieme alla figlia Nives Gonelli, Napoli: L. 10.000;

JRIS VASSILICH in SCOCCHI, nel III anniversario, dal padre Otello Vassilich e fam., Vicenza: L. 5.000;

ALBERTO e GIULIA CORICH, dal figlio Carlo Corich, Vigevano: L. 5.000;

ROLANDO MARUSSI, dalla mamma Giuseppina Lenaz in Marussi, Trieste: L. 10.000;

CARLO BRESCIANI, dalla moglie Celestina Padoin ved. Brescianani, Roma: L. 2.000;

ADA MARACCHI e NELLY GUGNALLI, dall'ing. Astorre Maracchi, Roma: L. 20.000;

NARCISA GUGNALLI MARACCHI, dall'ing. Astorre Maracchi, Roma: L. 10.000;

dott. VIRGILIO VIGINI, da Silvio Lotzniker e fam., Pavia: L. 5.000;

ALESSANDRO DUIZ, nel IX anniversario, dal figlio Silvio Duiz, Porto Potenza Picena: L. 5.000;

RAFFAELE PENCO, nel III anniversario, (3 aprile), dalla moglie Romana Penco, insieme al figlio e alla sua famiglia, Trieste: L. 5.000;

DINORA MARINI, nel IV anniversario, dal marito Cesare Marini, Roma: L. 10.000;

ADA MARACCHI, dalla sorella Silvia con il marito Com.te Giulio Felici e le figlie Fiore, Luciana e famiglie, Genova: L. 10.000; da Stefano e Irma Mauro, Chiavari: L. 5.000;

UGO e LUCILLO BLANDA, nell'anniversario della loro scomparsa, da Marta Sirola ved. Blanda, Genova: L. 3.000;

MARIA RIINA, dal figlio rag. Paolo Filippo Di Miceli, Palermo: L. 5.000;

AMELIA PRENNER in SASSO, dalla nipote Botta in Del Bello, Macerata: L. 2.000;

ROBERTO STERNISSA, ex giocatore del « Monfalcone » e del « Milan », dal fratello Adolfo Sternissa, Trieste: L. 5.000;

EUGENIA FORETICH, da Nina Simat e fam., Genova: L. 10.000;

JONE CLAUTI, dai cugini Seberich, Cosmai, Tomadin, Genova: L. 8.000;

MARIA KINKELLA ved. GHERLANZ, dai figli Ines Gherlanz ved. Bertetich, Anita Gherlanz in Bartola e Rudy Gherlanz, Monza: L. 5.000;

ORO PAPA', nel X anniversario, da Elvira e Angelo Caldera, Milano: L. 10.000;

CARMEN SANDALI ved. OSTRONI, nel X anniversario, dalla figlia Giovanna Ostroni, Milano: L. 3.000;

MARIA FILLINICH ved. BALLARIN, dai figli Nevio, Graziella e Maria in Bettini, Bresso: L. 10.000;

VITO LA NAVE, dai figli e dalle famiglie La Nave, Decleeva e Bencovich, Druento: L. 20.000;

LUIGI SLABNIK, nel IV anniversario, dalla moglie Rosina Ravalico ved. Slabnik, Milano: L. 20.000;

DEI LORO CARI DEFUNTI DA:

Chioggia Ada ved. Borsetto, Padova: L. 2.000;

Badalucco Pasquale, Monguelfo: L. 10.000;

Gherbaz Elvira, Milano: L. 5.000;

Gobbo Gherbaz Matteo e Tadini Cornelia, Milano: L. 5.000;

coniugi Bleich Vittorio e Giuseppina Calderara, Torino: L. 5.000;

famiglia Sitrialli, Torino: L. 1.500;

Kristofich Teresa, Varese: L. 20.000;

D'Andrea Giuseppina ved. Cattina, Gaeta: L. 3.000;

coniugi Mery Spaitz e Vito Vissaggio, Mestre: L. 5.000.

\*\*\*

Come sempre anche nel mese di marzo numerosi concittadini residenti all'estero ci hanno voluto confermare concretamente la propria simpatia. A tutti vada il nostro grazie particolare.

Ci hanno inviato:

Rocco Gerzina, Subiaco (Australia): L. 1.720 - Colella Margherita, Ottawa: L. 1.815 - Perini Mirol, Bridgeport (USA) L. 8.820 - Padovani T. Gioconda con la figlia Beatrice e fam., Brunswick, in memoria del marito GIUSEPPE PADOVANI, nel IV anniversario (25 maggio): L. 4.410 - Greiner Rina, Dearborn, in memoria del figlio ANTEO GREINER, nell'anniversario della sua scomparsa: L. 8.820 - Vinci Daniele, Toronto, in memoria della mamma FRANCESCA VINCI, nel X anniversario (4 marzo): L. 4.175 - Roch Laura e fam., Chicago, in memoria della sorella ANTONIA (NIETTI) ROCH in PERETTI, nel X anniversario (25 aprile): L. 8.820 - Gustavo Bernal Scarpa, Mexico: L. 12.000 - Greiner Rina, Dearborn, in memoria del fratello ROMANO MATTIEVICH-MATTIESON, nel III anniversario: L. 8.850 - Marsanich Giovanna, insieme ai figli Furio ed Ezio, dall'Australia in memoria della mamma EMILIA ANNUNZI ved. SIMCICH: L. 10.000 - Greiner Rina, Dearborn, in memoria di GINA GREINER: L. 13.245 - Gherinich Ettore e Silvia, Subiaco (Australia), in memoria di MARIO DOBREV e ARMANDO KUSMAN: L. 20.000 - Laura Steich Roch, Chicago, in memoria di GINA GREINER: L. 4.425 - Giurini Guglielmo (Mino) e Anita, Melbourne, nel XL anniversario del loro matrimonio: L. 20.000.

**Nel primo anniversario della sua scomparsa la moglie Berta ed i figli Alvise ed Ennio ricordano con immutato dolore il loro caro**



**GIULIO DEFFAR**  
Legionario Fiumano.

Padova, 18 maggio 1976-1977.

**Nel quinto anniversario della morte la moglie Maria insieme ai figli Oscar e Arianna e agli altri parenti ricordano con affettuoso rimpianto il loro**



**GIOVANNI DEL BELLO**  
già dipendente dell'ASPM.

Cremona, 18 maggio 1972-'77.

Direttore Responsabile  
Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966  
Tipografia Biasioli - Padova

# PRO ALTARE D'ANCONA

Per coprire le spese sostenute per il completamento dell'Altare dei fiumani in Ancona, abbiamo avuto nel mese di marzo le seguenti oblazioni:

Servazzi prof. Vittoria, Torino	L. 10.000
Righetti rag. Dario, Padova	» 4.000
Androni Mario, Busto Arsizio	» 10.000
Superina Suor Maria, Sassari	» 5.000
Maxer dott. Arturo, Bolzano, in memoria dell'ing. GIORGIO CONIGHI	» 10.000
Stemberger Grava Bianca, in memoria di EMILIA NACHTIGALL	» 5.000
Siriani Giulio e fam., Savona, in memoria di ALMA SPRINGHETTI ved. LENASSI	» 10.000
Giordano Clemente, Torino, in memoria di VITTORIO BLECICH	» 10.000
Bydeskuty Margherita, Merano, in memoria dell'ing. GIORGIO CONIGHI	» 20.000
Dalia e dott. Aldo Tuchtan, Padova, in memoria della zia ALMA SPRINGHETTI LENASSI	» 5.000
in memoria della cognata MARIA CHERACCI in JUSTIN da:	
Mario e Desi Justin, Genova	» 10.000
Alma Justin ved. Moise, Arcipate	» 10.000
Lina Justin ved. Gottardi, Genova	» 10.000

Totale del presente elenco	L. 119.000
Totale precedente	» 3.586.525
<b>Totale complessivo</b>	<b>L. 3.705.525</b>